

Impresa di Fiume: cent'anni fa D'Annunzio lanciava il suo appello ai Siciliani

Date : 14 Aprile 2019

Furono 280 i siciliani che, guidati da Gabriele D'Annunzio, presero parte dal 1919 alla Marcia di Ronchi e all'avventura dello Stato libero di Fiume. E' quanto emerge consultando al Vittoriale di Gardone Riviera gli elenchi dei legionari, quello ufficiale del 1939 e quello che ha integrato la fondazione Vittoriale degli Italiani. Nel dettaglio ben 80 provenivano dalla provincia di Palermo, 25 dalla provincia di Trapani, 47 da quella Catania, 43 dal Messinese, 29 da Siracusa, 24 da Agrigento, 8 da Ragusa, 9 da Caltanissetta e 15 dalla provincia di Enna.

Nel febbraio 1997 è morto il più giovane legionario fiumano: l'avvocato **Antonio Voluti**, nato nel 1904 a Bagheria. Aveva solo 14 anni quando fuggì di casa per arruolarsi nel 1918 nella prima guerra mondiale. Scoperto da alcuni ufficiali siciliani, fu rimandato a casa. Ma quando, dopo il conflitto bellico, Gabriele D'Annunzio e i suoi "legionari" entrarono a Fiume, che nelle trattative di pace era stata negata all'Italia, anche Voluti andò a raggiungerli, e vide a Fiume il "Natale di sangue". D'Annunzio prese a benvolere il giovane siciliano, e alla fine dell'impresa gli donò una propria fotografia, con la dedica "*Al più giovane legionario fiumano*".

Lì vicino, a Misilmeri, un altro reduce di Fiume era **Giuseppe Piazza** che da soldato di leva giunse al grado di sergente nella prima guerra mondiale. Lasciato il 380° Battaglione TM Comando Palermo partì per Fiume. Tra i compagni d'arme e d'avventura di Giuseppe ci sono altri giovani misilmeresi come **Pietro Scozzari**, Mariano De Caro, Giovanni Princiotta e Pietro Sidoti. Piazza fu nominato maresciallo per meriti di guerra il 2 dicembre del 1920, fino a quando viene congedato l'8 novembre del 1921 come Maresciallo ordinario delle "Milizie Legionarie Fiumane". Giuseppe Piazza incontrò ancora il suo comandante, in occasione della visita di Gabriele D'Annunzio a Gibilrossa.

Fiume nella Conferenza di pace di Parigi non era stata annessa al Regno d'Italia e per questo motivo il Vate, il Poeta-soldato, Gabriele D'Annunzio chiama a raccolta reduci, volontari e giovani nazionalisti per completare *manu militari* l'agognata unità della Patria. Nel settembre 1919 l'azione dei volontari accorsi al richiamo del comandante D'Annunzio con la marcia di Ronchi dei Legionari è coronata dal successo: Fiume è redenta ma, il sogno durerà fino al *Natale di sangue* del dicembre 1920, quando arriva lo sgombero forzato ordinato dal governo del tempo ed eseguito dal Regio Esercito.

Questo il testo della lettera che da Fiume D'Annunzio inviò ai siciliani:

Ai combattenti di Sicilia

"Palermitani, sonate quella stessa campana che sonò a storno verso l'aurora alzata su Gibilrossa.

Combattenti di Sicilia, eroi umiliati, si risollevi per voi lo spirito della vostra città eroica. Il vecchio sangue di Fieravecchia, di Macqueda, di Montalto, si rimescoli e si riaccenda nel sangue del Piave e del Grappa.

Contro l'ignominia senza nome, levate con tutte le forze e tutte le armi per la Quindicesima Vittoria. I volontari di Fiume, devoti all'Italia bella e alla morte bella, vi gridano il loro più alto alalà".

Fiume d'Italia: 19 novembre 1919

Da Trapani diversi giovani della sezione nazionalista "Gabriele D'Annunzio" tra i quali il 18enne **Salvatore Giacomazzi** e il 16enne **Giuseppe Adragna** protestarono in piazza, "denunciando le vergognose reticenze rinunciatarie del Nittismo" venendo arrestati. Poco dopo partirono per Fiume insieme a Paolo Terranova. Al ritorno furono tra i fondatori del Fascio trapanese e per la loro intransigenza antimarcia furono anche espulsi dopo la marcia su Roma dal partito. Giacomazzi poi, rientrato, ne fu anche segretario politico, oltre a dirigere diversi giornali locali nel ventennio, come La Vanga, Il Baluardo, Il Nuovo Impero.

Da Ragusa partì il 17enne **Totò Giurato**, e Leonardo Sciascia in "Fatti diversi di storia letteraria e civile" ne fa un breve ritratto: "*Totò era scappato di casa per raggiungere D'Annunzio a Fiume e tra i 'Lupi' di Randaccio, era, per battesimo del Comandante, il 'lupetto'...*" Nel giugno 1920 avrebbe fondato la prima sezione riconosciuta in Sicilia dei Fasci di Combattimento, salvo poi essere emarginato nella sua provincia ed emigrare in Perù dove fondò la rivista bilingue "Romana Gens" e diresse anche l'ufficio stampa dei Fasci americani.

Nel messinese, un altro che scappò dalle aule universitarie senza dire nulla alla famiglia fu, da Mistretta, **Antonino Passarello**. Si era appena laureato, a 21 anni, in Giurisprudenza a Palermo e portò via tutti i suoi risparmi (la madre era una Giacomina di Villarosa) per finanziare l'impresa. A Fiume fu nello staff giuridico della Reggenza del Carnaro. La famiglia conserva ancora una foto autografata che D'Annunzio gli donò: "*Al tenente Antonino Passarello dei bianchi fanti. Il bianco lanciere*".

Un altro siciliano, destinato a divenire famoso, era a Fiume, ma non è compreso nell'elenco: è il catanese **Filippo Anfuso**. Fu inviato dall'Idea Nazionale, l'organo ufficiale dell'Associazione nazionalista italiana, per raccontare l'impresa di d'Annunzio ai lettori. Poi sarebbe divenuto ambasciatore d'Italia a Berlino, viceministro degli Esteri nella RSI e, nel dopoguerra, deputato del MSI.

Vito Orlando